

LA TELE DIPENDENTE

I Simpson, la rivoluzione compie vent'anni

STEFANIA
CARINI

Omaggio alla famiglia

Ci sono compleanni che non passano inosservati. Ben 20 anni fa nascevano **I Simpson** di Matt Groening, e **FOX** (Sky) ha deciso di omaggiare la famiglia con una programmazione speciale. A partire dal 6 dicembre, infatti, tutte le domeniche alle 21.00, il canale riproporrà quattro doppi episodi con il meglio della serie. *I Simpsons* hanno fatto storia. Nascono nel 1989, un anno prima di *Twin Peaks* di David Lynch, l'altra "allucinazione" tv (così Groening definì la sua creatura) capace di svelare i segreti delle famiglie americane.

Fuori dagli schemi

Groening nasce come fumettista, e conosce il successo grazie a *Life in Hell*, che attrae l'attenzione dello sceneggiatore James Brooks. Brooks lavora alla neonata Fox, decisa a rompere il monopolio delle altre reti Cbs, Aac, Nbc. Ha dunque bisogno di proporre al pubblico qualcosa di innovativo, lontano dai consueti schemi. Brooks lavora così alla sitcom *The Tracey Ullman Show*, e chiede a Groening di adattare per il programma *Life in Hell*. Groening però realizza una serie di corti dedicati a una famiglia fuori dagli schemi. Sono i primi grezzi cortometraggi con protagonisti i Simpson. Brooks se ne innamora, e convince la rete a sviluppare una vera e propria serie animata per *prime time*. Era dai tempi de *I Flintstones* che non accadeva. Il target di riferimento della serie non sono i bambini, bensì i giovani e gli adulti: proprio questo spostamento permette di affrontare temi tabù per un *cartoon*, e con uno stile complesso. Nasce un'animazione televisiva matura e raffinata.

Il picco dell'allucinazione

I Simpson si imbattono sempre in un'avventura dalle conseguenze catastrofiche, ma alla fine di ogni episodio tutto torna nei ranghi. Non è un *happy end* o un ritorno dello *status quo* quello cui si assiste, ma un picco dell'allucinazione che stanno portando avanti i personaggi. Non c'è perciò una chiusura narrativa tradizionale, bensì una

sorta di uscita precipitosa dalla vicenda. Così il senso del racconto rimane aperto e sospeso. La fine dell'episodio sancisce la fine dell'allucinazione, e così nell'episodio successivo le regole del buon senso possono essere di nuovo mandate all'aria. Più che semplice specchio deformante della realtà, *I Simpsons* sono un geniale gioco che usa, svela, distrugge tutti gli stereotipi attraverso cui i media ci hanno raccontato il mondo. La loro è una comicità particolare, definita da Carl Matheson (*I Simpsons e la filosofia*, **ISBN**, 2001) iper-ironismo. In un'epoca in cui il concetto di autorità è in crisi, non è più possibile prendersi gioco degli altri da una posizione superiore, perché questa non esiste più. L'unica soluzione possibile è dimostrare di essere coscienti dell'incertezza in cui ci troviamo. Questa comicità crudele e d'attacco è il nucleo de *I Simpsons*, capaci di ribaltare tutti le verità e i luoghi comuni cui ci aggrappiamo per dare senso al nostro mondo.

